

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 3

PERIODICO REPUBBLICANO QUINDICINALE

CESENA, 15-17 Febb. 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25, Semes. L. 3, Trim. L. 1,50
Una copia Cent. 10 — Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, la Cesena.
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

I catoni dell'Avanti!

Da qualche tempo l'*Avanti!*, organo magno del socialismo italiano, il solo genuino detentore dell'onestà politica, il salvatore della povera umanità ecc. ecc., se l'è presa col Commissariato Generale per l'Assistenza Civile e la Propaganda Interna, e tuona e minaccia fulmini ed ira di dio contro il nostro amico Comandini, che regge quell'ufficio.

Noi, e con noi tutti gli onesti d'ogni partito, compresi i più autorevoli socialisti d'Italia, che conoscono la rettitudine e l'onestà personale di Comandini e la sua probità come uomo politico, abbiamo sempre accolto con un sorriso di compatimento gli abbaiamenti dei catoni dell'*Avanti!*, i quali blatterano senza un zinzino di cognizione di causa, e, un giorno più dell'altro, diffondono panzane che solo i gonzi possono prendere sul serio.

Se ci piglierà, ma non mette conto, il ghiribizzo di infilare una per una le girandole che essi hanno sparato... ci sarà da fare divertire il grosso pubblico, se per caso ha bevuto a quella fonte, e da far meravigliare i socialisti di qui sulla serietà dei metodi polemici che adotta l'*Avanti!*

Non possiamo, tuttavia, astenerci dal presentare un recente caso tipico di codesti metodi che l'organo magno del socialismo ha offerto proprio in questi giorni.

È notorio che appena avvenuta la liberazione delle nostre terre, l'on. Comandini lanciava per mezzo della sua organizzazione un appello per una pubblica sottoscrizione « Pro Liberati e Liberatori », e di accordo col Presidente del Consiglio istituiva in Padova un Comitato Centrale, sotto la sua presidenza, composto del Generale Bassi della Croce Rossa Italiana, del conte Camerini, presidente dell'Assistenza Civile di Padova, di Monsignor Longhin, vescovo di Treviso, del comm. D'Adamo Segretario Generale per gli Affari Civili, del Colonnello Siciliani del Comando Supremo, del comm. Franchetti ispettore degli orfani di guerra per il Veneto, per provvedere alla distribuzione dei soccorsi

che sarebbero stati apprestati dalla solidarietà nazionale.

Il Comitato Centrale, non volendo in alcuna maniera intralciare l'azione dei comitati provinciali formatisi in risposta al detto appello, ma volendo anzi facilitarne in tutti i modi l'azione, deliberò di pregare i Comitati di convertire in derate, indumenti, utensili, i denari raccolti e di recarsi essi stessi sul posto a distribuire i soccorsi, limitando la sua azione a determinare le zone in cui, a seconda della sua potenzialità finanziaria, ciascun Comitato doveva agire. Istituì nel tempo stesso in Treviso, con l'ausilio della Intendenza Generale, un magazzino per tutti quegli oggetti che i Comitati avessero creduto di inviare al Comitato Centrale. In tal modo, ben 50 Comitati si trovano nelle diverse zone per la distribuzione dei sussidi, essendovisi recati o con mezzi propri, o con mezzi forniti dalla Intendenza Generale. Questi Comitati, non solo hanno distribuito e distribuiscono ai bisognosi oggetti di prima necessità, ma in parecchi luoghi hanno aperto cucine economiche e anche rivendite in cui vengono venduti a prezzo di costo alla popolazione non povera, parte degli oggetti raccolti, impedendo così ogni gesta di speculatori e continuando un'opera di aiuto che è largamente apprezzata. I Comitati che non hanno potuto o voluto recarsi sul posto hanno o mandato a Treviso gli oggetti acquistati o inviate le somme al Comitato Centrale. E altre somme sono pervenute direttamente al Segretario Generale degli Affari Civili presso il Comando Supremo.

Nel Bollettino delle Opere Federate N. 55, il Commissariato dà ampio conto dei meravigliosi e quasi insperati risultati della sottoscrizione che è salita nel giro di appena due mesi a oltre 12 milioni in contanti oltre ad una larga raccolta di generi ed oggetti.

Il suddetto Bollettino è stato diffuso anche qui a Cesena e non c'è stato, riteniamo, nessuno che, al solo scorrerlo, non abbia subito riconosciuto che opera più generosa e più provvida non poteva

essere patrocinata dal nostro amico Comandini. Ora leggete un pò quel che, con una inqualificabile disinvoltura, scrive al riguardo l'*Avanti!*

Riportiamo, ad edificazione di tutti gli onesti, l'articolo apparso nel numero di lunedì 10 corrente:

I CANONICATI DELLA GUERRA IL COMMISSARIATO DI COMANDINI

Il Commissariato della Assistenza Civile e della Propaganda Interna, è un'organizzazione che vuoi resistere e sopravvivere alla guerra, alla smobilitazione, poiché l'on. Comandini, che la dirige, nel modo che abbiamo altre volte spiegato, crede di dover assorbire e disimpegnare funzioni che sono tipicamente dello Stato e crede di doverle continuare per la fine dei secoli: il canonico vuol rimanere ed il canonico resta.

Abbiamo pure indicato, in una precedente noterella, gli stanziamenti messi a disposizione di Comandini con decreti luogotenenziali. Sono alcuni milioni, da quello che risulta, che i contribuenti hanno dato a Comandini col comodo sistema dei conti correnti, ossia senza rendiconto o quasi.

Ora l'on. Comandini medesimo si è compiaciuto mandarci, accompagnato da una sua elegante carta da visita, il bollettino del suo Commissariato, in data 26 gennaio u. s. nel quale notiamo altre notevoli informazioni che è opportuno far conoscere al pubblico.

L'on. Comandini spiega in codesto bollettino, di aver distribuito sussidi per oltre 10 milioni di lire in questi ultimi mesi. Certo la cifra non è indifferente!

E il resoconto al Parlamento; resoconto regolare, con documenti e quietanze dei sovvenuti, dov'è?

Poi Comandini ci fa sapere, in quel suo bollettino a stampa, che pel tramite dei Comitati che egli ha costituiti dappertutto, « altra cospicua fonte d'entrata, » oltre gli stanziamenti governativi, sono le offerte che si fanno al suo Commissariato; una cospicua offerta glie l'ha fatta il Comando Supremo per la somma di L. 747,188,26.

Di questa somma l'ottimo Ubaldo ha fatto distribuire dai Prefetti e dai Governatori « oltre L. 500,000 ». Anche i Prefetti, dunque, sono a disposizione dell'azienda repubblicana del deputato di Cesena!...

Il quale ha creato, a dire il vero, una intelligente organizzazione: egli ha, oltre i Comitati sparsi dovunque, oltre le Opere Federate, spacci di merce, negozi nei quali « nei primi due giorni di esercizio si sono incassate oltre 40 mille lire! »

E' uno Stato nello Stato che il solerte organizzatore massiniano ha costituito. Altro che canonico! Questo è un arcivescovado, anzi, addirittura, un vicariato se non un papato!...

E sta bene. I lettori hanno, ormai, un'idea di che cosa si tratti: il Commissariato di Comandini raccoglie quattrini da tutte le parti: dallo Stato — anzi dagli Stati — dal Comando Supremo, dai privati — dice lui — e li distribuisce a suo talento commerciandoli, elargendo sussidi etc. etc.

Ma il Governo, ma il Parlamento, ma i contribuenti, soprattutto i contribuenti, c'entrano o non c'entrano? Perché, se non erriamo, l'on. Comandini disimpegna funzioni proprie al ministro dell'interno, Non è così?

×

Noi affermiamo, che più patente frode della verità non si potrebbe ammanire per il . . . colto pubblico dell' *Avanti* e più piramidale e conscia somaraggine non si potrebbe attestare di quella di cui dà prova l'articolista.

Non è Comandini, voi lettori tutti avete ben capito, che ha raccolto e distribuito i 12 milioni (lo dice chiaro anche per i beoti, il Bollettino che l' *Avanti* commenta), ma la raccolta e la distribuzione vien fatta dai Comitati delle singole provincie che si sono trasferiti nelle diverse zone delle terre liberate, ed erogano le somme ed assegnano gli indumenti e le vettovaglie nelle zone stesse che il Comitato Centrale, sedente a Padova, determina.

Ma l' *Avanti*!, che ha bisogno di imbrogliare le carte per i suoi accorti lettori, l' *Avanti*! che ha l'ossessione della resa dei conti, chiede solennemente a Comandini: « E il resoconto al Parlamento, resoconto regolare con documenti e quietanze dei sovvenuti, dov' è? . . »

Il resoconto al Parlamento? L' *Avanti*! per fare simile domanda deve fare a fidanza colla più crassa ignoranza del pubblico. Il resoconto al Parlamento? Ma Comandini deve dare e darà (ne stia sicuro l' *Avanti*!) il resoconto al Parlamento delle somme che gli sono state date dallo Stato. Per quelle che provengono da una pubblica sottoscrizione dà conto al pubblico — come è suo dovere e come ha cominciato a fare col n. 55 del Bollettino, per quanto la sottoscrizione non sia chiusa.

Ma neppure questo accontenta l' *Avanti*! il quale quando legge che dalle somme pervenute al Segretariato Generale sono state mandate 500 mila lire ai Prefetti delle terre liberate e ai Governatori delle terre redeute, monta in bestia e grida: « dunque anche i prefetti sono a disposizione del deputato repubblicano? » Ma sì, signori dell' *Avanti*!, per erogare sussidi i Prefetti sono a disposizione non solo di Comandini ma di tutti i cittadini italiani, socialisti ufficiali compresi. E Comandini, e il Comitato Centrale, in seno al quale — la proposta fu portata dal comm. D' Adamo — (lo ha pubblicato la «Stefani») che han deciso di servirsi dei Governatori e dei Prefetti; hanno fatto ciò che si fa sempre in si-

mili casi per attenersi a quelle norme di correttezza, nelle quali nessuno può superare l'amico nostro.

È chiaro? Dov' è dunque « l'altra cospicua fonte di entrata per il Commissariato », che dovrebbe, sempre secondo gli onesti critici dell' *Avanti*!, creare a Comandini « un canonicato, anzi, addirittura un vicariato se non un papato! »

Già, perchè fra l'altro, l' *Avanti*! va stampando che Comandini raccoglie e amministra tutti i fondi dei vari « Comitati di Assistenza Civile » d' Italia (sono, crediamo, 5 o 6 mila) delle « case del soldato », dei « posti di conforto nelle stazioni », insomma di tutte le istituzioni di assistenza materiale e morale sorte durante la guerra: una ridda, quindi, di milioni e milioni che passano per le sue mani e con i quali appunto « succhia ed ingrassa » e fa ingrassare! . . . Ora, il meno colto dei cittadini d' Italia sa benissimo, invece, che tutte queste istituzioni sono sorte coi fondi raccolti da enti pubblici, da privati, da sottoscrizioni ed oblazioni locali, e che i fondi sono direttamente amministrati e destinati, dai Comitati stessi agli scopi che le istituzioni si prefissero di raggiungere, senza che si verifichi nessuna ingerenza governativa, all' infuori di quella stabilita dalla legge per siffatte istituzioni.

Per esempio, il Comitato di Assistenza Civile di Cesena non si è mai sognato di farsi amministrare e di mandare i propri incassi al Commissariato dell' Assistenza Civile, e così avran fatto, e non c'è dubbio, gli altri sei o settemila Comitati d' Italia! Il Commissariato, invece, ha, secondo il suo programma, diretto, coordinato, unificato tutto questo complesso di istituzioni; le ha seguite da presso, ha chiesto conto delle singole loro attività ed ha pubblicato una relazione, che abbiamo avuta anche noi, dalla quale si rileva che nel primo anno di guerra i soli Comitati di Assistenza Civile erano in Italia 3584 e raccolsero lire 31,623,670 per oblazioni di enti pubblici, di privati e per altri introiti, e spesero L. 24,058,356 per assistenza ai soldati combattenti, ai prigionieri, alle mogli ed ai figli dei combattenti, ai feriti, ai malati, ai profughi ecc.; e si rileva, altresì, che nel secondo anno, soprattutto per l'opera fervida di propaganda del nostro amico, i comitati stessi salirono a ben 6,250, con un complesso di introiti di oltre 60 milioni e di 50 milioni di spese per assistenza! . .

Bene: l' *Avanti*!, sempre leale. afferma che quella ridda di milioni è passata per le mani di Comandini che li ha amministrati, erogati, trattenuti a suo talento, e quindi chiede con tono da gran Catone: « I conti! . . . i conti! . . . i conti! . . . »

Ma che conti cercate? . . . Andate a fare i censori in Beozia, che vi troverete più credito che non in Italia.

E potremmo fermarci qui se non fosse opportuno sfatare un'altra insinuazione, alla quale potrebbe prestar fede la gente che non sa.

L' *Avanti*!, va da tempo domandando: e i conti del Commissariato? Perché Comandini non li ha presentati?

Ebbene i modi e le forme con cui Comandini deve presentare i conti sono disposte dal decreto luogotenenziale 14 luglio 1918. Con quel decreto ai due uffici di propaganda (interna ed estera) si faceva obbligo di presentare al Ministero del Tesoro il rendiconto delle spese erogate fino al 30 giugno e di presentare i rendiconti delle successive di tre in tre mesi. *E' ben certo l' «Avanti!» che l'On. Comandini abbia mancato di uniformarsi al decreto?* Presentati i conti al Tesoro, non è più l'On. Comandini, ma è il Tesoro stesso che deve — secondo il decreto su ricordato — presentare al Parlamento, dopo la firma della pace, i rendiconti.

E' chiaro? Sì e per tutti — salvo, naturalmente, per l' *Avanti*!

Ed ora basta davvero, chiedendo scusa ai lettori se abbiamo dovuto annoiarli intrattenendoci su accuse, che non toccano l'amico nostro, ma che ricadono su chi le lancia e su chi a cuor leggero — come ha fatto l'Onorevole ex presidente dei medici condotti — le beve e le porta in giro.

INTERESSI LOCALI

Pubblichiamo le risposte pervenute dalle Autorità Competenti all'amico nostro On. Comandini sull'interessamento da Lui spiegato per l'inizio immediato di importanti lavori.

Il Direttore Generale delle ferrovie ad una precedente sollecitazione così rispondeva:

Roma, 10 Febbraio 1919.

On. Sig. Deputato

In relazione alle premure fattemi, pregiomi assicurare che si sono date disposizioni ai dipendenti uffici locali per la sollecita ripresa dei lavori, già approvati e sospesi durante la guerra, relativi all'ampliamento della stazione di Cesena.

Significo inoltre che verrà al più presto presentata all'approvazione la proposta per la costruzione del nuovo Fabbricato Viaggiatori e dei nuovi marciapiedi con conseguente sistemazione dei binari.

DECOENÈ

×

Il Ministro dei LL. PP. scriveva ancora così:

10 Febbraio 1919.

Caro Comandini

Di seguito alla mia lettera del 28 Gennaio p. p. ti informo che l'ufficio del Genio

Civile di Ravenna ha partecipato di aver già compiuto, per la parte di sua competenza, l'esame del progetto relativo all'acquedotto Consorziato dei Comuni di Ravenna e Cesena. Il progetto stesso è stato dal detto ufficio comunicato a quello di Forlì e, dopo che anche questo lo avrà esaminato, i due uffici stenderanno d'accordo la loro relazione.

Confido che sarà provveduto con sollecitudine, a causa anche delle premure che, come già ebbi a scriverti, non ho mancato di fare.

Occorrerà quindi far premure a Forlì perchè affretti la parte sua.

BONOMI

X

Roma, 17 Gennaio 1919.

Ti confermo quanto ebbi a dirti a voce il 29 dicembre:

Come sai, la concessione delle opere di bonifica del settimo bacino della zona litoranea Ravennate è stata data al consorzio Savoio di Cesena il quale ha dichiarato di non poter eseguire i lavori fino a che non sia consentita una revisione di prezzi di progetto ormai notevolmente inferiori a quelli correnti.

Poichè tale revisione, limitatamente alle opere da eseguire fino a tutto il terzo anno dopo la pubblicazione della pace, è ora ammessa dal Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1918 n. 1330, la difficoltà segnalata dal consorzio si può dire eliminata e perciò con telegramma espresso del 30 dicembre scorso ho invitato il consorzio ad iniziare subito i lavori, con riserva di procedere al più presto alla nuova determinazione dei prezzi.

Qualora s'incontrino ostacoli nei riguardi delle espropriazioni non dovrebbe essere difficile superarli col procedimento di urgenza di cui all'art. 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865 n. 2359; ad ogni modo ho pure offerto al Consorzio, in quanto occorra, l'appoggio ministeriale.

Confido perciò che con un po di buona volontà da parte di tutti si possa senz'altro ritardare dal principio ai lavori e so che in tal senso sei disposto anche tu ad esercitare la tua autorevole influenza.

Credimi cordialmente

DEVITO

X

Sindaco — Cesena.

Roma, 11 Febbraio 1919

Ministro Lavori Pubblici informami aver approvata perizia lavori idraulici sistemazione bacino montano Cesuola autorizzando Genio Civile Forlì iniziare lavori in pendenza registrazione Decreto.

Saluti.

COMANDINI

Agli ABBONATI e ai LETTORI del "POPOLANO",

non ci arrestiamo un solo momento di raccomandare la puntualità nel pagamento dell'abbonamento e la massima larghezza nelle offerte per la sottoscrizione, unico alimento di questa modesta voce del partito.

La coscienza delle masse e il compito dei partiti

Allorchè il conflitto mondiale si accese e dal cozzo delle idee e dei propositi che ispiravano la guerra nei due campi avversi, scaturirono e si delinearono chiaramente le altre ragioni che dovevano poi indurre la nostra patria a prendervi parte attiva, coloro che (come individui singoli o come membri di partiti politici) si dichiararono favorevoli all'intervento, si assunsero l'arduo compito — anche se tacito — di contribuire con tutte le loro energie materiali e morali, a che la vittoria potesse essere piena, completa e decisiva oltre che nei risultati immediati e tangibili, anche (e non certo in minore misura) nell'attuazione pratica di quegli ideali e nel raggiungimento di quegli scopi che ne rendevano più grande il valore, più intensa la necessità, più profonde le conseguenze.

Ora che la vittoria è stata conseguita, questo compito, o meglio, questo dovere, non è per anco cessato; anzi, ora che il mondo, liberato dalla tremenda bisogna della guerra, è come per orizzontarsi e per riprendere il suo cammino, ognuno, che sia coerente a sè stesso, deve mettere in valore la propria opera, ed esplicitare la propria attività, affinché questo nuovo assetto generale che si prepara, corrisponda pienamente ai principi ideali che furono sempre con tanto ardore esaltati ed invocati.

Le questioni territoriali, politiche ed economiche che ora si dibattono, saranno risolte dai delegati dei popoli alla Conferenza della Pace; ma altre necessità sono sorte dal corso degli eventi, ed altre esigenze si sono imposte, da cui dipende non meno che dalle prime, l'avvenire sicuro e sereno della patria nostra. Voglio più particolarmente alludere alla evoluzione morale, intellettuale e politica di quelle classi che furono fino a ieri le ultime del nostro organismo sociale, nonostante che di esso rappresentino la parte più attiva,

Non è certo dire cosa nuova, l'affermare che prima della guerra (e mi riferisco a quel tempo, non perchè le condizioni siano poi di molto cambiate, ma perchè il problema si impone ora) una vastissima parte della nostra popolazione, costituente quelle che soglionsi chiamare « le grandi masse » le quali in realtà sono quelle che più lavorano, più producono e meno sono ascoltate, si trovava in uno stato di educazione, di cultura e di comprensione politica ben limitato e del tutto insufficiente per l'opera che

esse devono svolgere in seno alla convivenza sociale.

Queste moltitudini amorfe, rappresentate principalmente da lavoratori della terra, specie nel mezzogiorno, e da operai della piccola industria, giacevano nel più profondo abbandono spirituale, nella più completa ignoranza di ciò che intorno ad esse avveniva che trascendesse dalla pura materialità, nella più grande apatia su gli eventi e le questioni che anche coinvolgessero i loro più diretti interessi.

E se molte volte ciò in apparenza non era, se sembrava che anche questi più oscuri elementi della nazione prendessero parte fattiva e consapevole alle vicende generali, non era certo con comprensione esatta e con coscienza sicura che ciò facevano, bensì o per sentimento quasi istintivo di improvvisa reazione al loro isolamento, o perchè trascinati ed esaltati da coloro che su di essi potevano e sapevano esercitare azioni decisive.

E questo perchè avveniva e, purtroppo, avviene tuttora?

Molte volte, in realtà, per interessato proposito di alcuni elementi dominanti cui faceva comodo tale condizione di inconsapevolezza popolare, ma spesso, e principalmente, perchè addirittura mancava a queste grandi masse la necessaria preparazione morale, intellettuale e politica per comprendere, discutere, e quindi favorire o avversare, i problemi che si imponevano.

L'analfabetismo in Italia ha ancora radici vaste e profonde, che rappresentano un ostacolo ben grave per il progresso del nostro popolo. Chi non sa leggere non potendo da solo prendere conoscenza dei fatti e delle idee e rendersene pienamente ragione col proprio raziocinio, diviene facile partigiano del primo che nel suo cervello sgombro da preconcetti sappia infondere le proprie opinioni e più opportunamente presentare le proprie teorie. E se costui, come spesso può darsi, è in mala fede, le conseguenze che ne possono nascere non saranno certo gradevoli.

Queste condizioni troppo inferiori di classi e di uomini nei riguardi dell'educazione politica e della cultura — patrimonio di tutti — dovrebbero essere, se non proprio sollevate al limite massimo (giacchè ciò implica nel migliore dei casi il corso di una generazione) almeno profondamente modificate e regolate per poter avvicinare a quello stato di giustizia sociale che è da tutti auspicato dopo i comuni sacrifici sofferti.

La guerra ha, invero, contribuito moltissimo a dare una nuova impronta morale a questi individui. Molti che prima non avevano visti altri orizzonti all'infuori di quelli che ricordano le terre del proprio lavoro, che non avevano conosciuto altro mondo che quello del proprio paese, che non avevano potuto abbracciare e comprendere nel suo meraviglioso insieme l'idea di patria e di nazione, hanno ora, per causa di lunghe vicissitudini militari, visitate altre regioni, toccati altri lidi, animate nuove contrade, àno preso parte alla grande vicenda o la hanno vissuta da presso, hanno insomma provata una vita più intensa di pensiero e di opere e si sono foggiate uno spirito nuovo e più saldo nella grave atmosfera di questi tempi. E così i loro animi si sono un poco dischiusi a visioni più vaste, a concezioni più larghe, a sensazioni più delicate, le loro menti si sono aperte a pensieri più arditi e più sicuri, a riflessioni più mature e ponderate.

Ma non tutti hanno potuto subire questa formidabile scuola, questo insegnamento diretto e rude.

Ecco quindi sorgere la necessità di compiere ora quest'opera di benessere morale, per preparare le masse, in gran parte lavoratrici, che costituiscono l'elemento vitale della nazione, a valutare, ad accogliere e a mettere in pratica quelle conseguenze vantaggiose (se pure non tutte evidenti) che sono sorte dalla guerra.

Necessita per ciò intensificare e regolare l'impartimento della cultura fra le classi popolari, divulgare nuove idee più evolute, cognizioni più utili, formare in esse una *coscienza* più salda che le renda consapevoli del proprio diritto e della propria forza.

Le autorità dirigenti poco hanno fatto per giungere a questo. Tutto ciò che ha attinenza con l'incremento della cultura viene considerato in Italia con troppo blando interesse. Ma le classi più abbienti, più elevate, più coscienti, cui spetta di integrare l'attività del governo quando questa si dimostri insufficiente, dovrebbero dare il loro valido ausilio per quest'opera di rigenerazione spirituale. I partiti politici, che propugnano e diffondono alte idealità e tendono ad un nobile scopo di giustizia sociale, non debbono appartarsi in quieto compito. Anzi, essi posseggono mezzi morali assai efficaci e opportuni. Non è questo un problema di secondaria importanza, ma è uno dei più vitali e impellenti. Pensiamo che i grandi rivolgimenti storici che conducono ad una forma migliore della vita sociale, le grandi conquiste del lavoro, le condizioni più

floride di benessere economico, non si raggiungono con intera ed immediata utilità se le masse interessate non sono consapevoli dell'importanza di queste trasformazioni. Se ciò non fosse, questi fenomeni degenererebbero facilmente in caotiche sommosse, in sterili rivoluzioni.

I popoli saranno ora, secondo lo spirito cui si informerà il nuovo assetto mondiale, gli artefici più diretti e più autorevoli del proprio avvenire: essi stessi dovranno tracciarsi la propria via, dovranno guidare le proprie azioni.

L'esito vittorioso della guerra dovrà non solo permettere un ampio respiro all'attività mondiale, liberata dall'incubo medioeuropeo; dovrà altresì creare le condizioni favorevoli alla rinascita intellettuale e morale di coloro che più oscuramente ma più efficacemente ad esso contribuirono.

Per i partiti politici, è questa l'ora più opportuna per dimostrare la coe-

renza della propria opera, la bontà dei principi professati, l'importanza dei vantaggi conseguiti, non solo quelli d'immediata palese evidenza ma anche gli altri, ora non avvertiti, che si renderanno concreti col volgere dei tempi.

Bisogna, insomma, mettere in prova la verità e la giustizia delle proprie idee facendo, di questi elementi finora quasi trascurati, non degli strumenti inconsapevoli ma degli attivi collaboratori, e mettendo in valore non il loro istinto irresponsabile ma la loro forza cosciente.

Si può star certi che se questo nobile compito sarà degnamente e compiutamente assolto, l'esito non potrà essere dubbio, e gli attuali sedicenti fautori dell'evoluzione proletaria, i rinnegati di ieri, gli incomposti sobillatori di oggi, verranno decisamente smascherati.

MARIO PISTOCCHI

“L'ANDREA CHENIÉR,, al COMUNALE

Martedì 18 corr., al Teatro Comunale, si inizierà un corso di rappresentazioni con *Andrea Chenier*, dramma storico di Luigi Illica musicato dal M.o Umberto Giordano.

Siamo sul finire di una giornata d'inverno del 1789 e nel castello della signoria di Coigny è indetto un grande ricevimento fra l'aristocrazia femminile e lussuosa di quei tempi.

Il maestro di casa, Gerard, e i servitori sono affaccendati nell'allestire le sale con grande sontuosità e con lusso smodato. Finalmente arrivano gli invitati con le dame e i cavalieri che vengono dal maestro di casa annunciati alla Contessa di Coigny e a Maddalena che è in compagnia di Bersi.

Fra lo stuolo degli intervenuti è l'Abatino, poeta, e il giovine imberbe Chenier.

Alcune dame riducono l'Abatino a declamare qualche brano di sue poesie, ciò ch'egli fa suscitando gli applausi e risate del pubblico, specialmente quando accenna al «terzo stato», cioè alle rivendicazioni del popolo che, schiavo ed affamato, tenta agitarsi per rovesciare la monarchia.

Maddalena si rivolge a Chenier per farlo poetare: egli si schermisce, ma finalmente cede e fra la curiosità degli astanti declama la meravigliosa romanza:

Un dì all'azzurro spazio
guardai profondo,
e ai prati, colmi di viole
pioveva l'oro il sole
e folgorava d'oro
il mondo:
parea la Terra un immane tesoro,
e a lei serviva di scrigno il firmamento.
Dal cuore de la Terra a la mia fronte

veniva una carezza viva. un bacio.
Grida, vinta d'amore: T'amo, t'amo
tu che mi baci, tu divinamente
bella, o Patria!
E volli pien d'mor
pregar!

E con parole di fuoco bolla a sangue il clero, la «patrizia prole» e termina con estrema dolcezza rivolgendosi a Maddalena:

O giovinetta bella, d'un poeta
non disprezzate il detto:
Udite! -- Amate pria
e prima di schermir sappiate Amore.

Dall'alto della cantoria s'ode il preludio di una gavotta. I cavalieri e le dame si preparano per la danza, quando di lontano si sentono venire confuse cantilene.

All'arco d'ingresso appare Gerard alla testa di una folla di gente stracciata, languente, d'uomini emaciati, di donne stremate con dei bimbi scheletrici a braccia, che imitando l'annuncio del maggior domo grida:

È sua Grandezza la Miseria!

La contessa, livida d'ira, impreca contro questa ciurmaglia che vuole «via.. via.. via..» poi quando tutti se ne sono andati invita le dame e i cavalieri a ripigliare l'interrotta gentil, nobile gavotta.

E qui finisce il primo atto.

×

È una giornata del giugno del 1794. Parigi è in pieno governo di terrore. La repubblica è a suo capo Robespierre. Nel secondo atto l'azione si svolge animatissima nelle vicinanze del caffè Hottot.

La bionda Maddalena è cercata a morte. Ma da convegno, a mezzo della Berti, ad Andrea Chenier. All'ora convenuta i due

giovani s'incontrano, ma sono scoperti da Gérard il quale vuol rapire Maddalena. Andrea Chenier la difende e con una pugnalata ferisce gravemente Gerard.

Da ogni parte si grida e si vuol sapere il nome del feritore.

Gerard, sollevandosi e balbettando dice: Ignoto!... Allora si sparge la voce che Gerard sia vittima dei Girondini e la folla tumultuosa grida:

Morte agli ultimi Girondini.

×

Al terzo atto ci troviamo davanti a la Sezione prima del Tribunale Rivoluzionario. Si rivolge un appello disperato al popolo, perchè dia oro e soldati: la patria è in pericolo. Gérard, ancora convalescente, si presenta al Tribunale e chiede:

L'inutil oro e gemma ai vostri vezzi,
donne francesi, date!
Donate i vostri figli alla gran madre,
o voi, madri francesi!

Ed ogni donna, gittata l'offerta grida piena d'entusiasmo: Viva, viva la Francia!

Una vecchia a cui era morto il figlio Roger alla presa della Bastiglia presenta un suo nipote

È il figlio di Roger! L'ultimo figlio
l'ultima goccia del mio vecchio sangue...
Prendetelo.

Terminata la raccolta, Gérard viene a sapere che Chenier è stato arrestato. Egli sente prepotente il bisogno di vendicarsi e vuole trarlo davanti al tribunale accusandolo come traditore della patria. Egli odia Chenier perchè ama la bella Maddalena

Io d'odio ho colmo il cuore
e chi così mi ha reso, fiera ironia! è l'amore!

La bella Maddalena ottiene da Gérard il perdono. Infatti al pubblico dibattimento egli afferma di avere accusato l'innocente Chénier. Ma dal Giudice Fonquier Tinville non è creduto e il poeta della rivoluzione che ha fatto di sua penna arma feroce contro gli ipocriti e con la sua voce ha cantato la Patria, viene condannato a morte.

×

Ed ecco all'avvicinarsi dell'epilogo. Andrea Chénier è nelle prigioni di S. Lazzaro e attende, scrivendo versi, l'ora del supplizio. Maddalena insieme con Gérard entra nel carcere per salutare per l'ultima volta il suo amore. Ella sa che fra i condannati a morte v'è una giovine donna «La Legray».

Con l'accordo del carceriere nelle cui mani depone alcuni gioielli ottiene di scambiarsi con La Legray e così potrà morire insieme col suo Chénier. Intanto Gérard corre da Robespierre per ottenere la grazia per Andrea Chénier.

La nostra morte è il trionfo d'amore!
grida Maddalena ad Andrea Chénier.

Viva la morte!

il poeta risponde e i due amanti s'avviano abbracciati l'uno all'altro cantando

Nell'ora che si muore
eterni diveniamo!
Eternamente amiamo!
Morte è infinito, è amore!...

Robespierre, alle preghiere di Gérard di risparmiare la vita ad un poeta aveva risposto: « Anche Platone bandiva i poeti dalla sua Repubblica ».

Questo in succinto l'orditura del dramma. In altri numeri ci occuperemo della Musica.

×

Gli interpreti sono artisti di valore indiscutibile: ne diamo per ora il nome.

Bianca Secchi, soprano; Folco Bottaro, tenore; Giuseppe Del Chiaro, baritono; M.º Nino Bellucci, Direttore d'orchestra; seguono poi: Emma Angelini e Clotilde Amadei soprani comprimari; Gaetano Pini Corsi, tenore; Alfredo Venturini ed Aurelio Viale, baritoni.

L'orchestra è formato di ottimi elementi: Primo violino di spalla è il Prof. Emilio Gironi e primo violoncello il Prof. Edgardo Brunetti. Notiamo fra i tanti, Cantoni, oboe; Gherardi, clarino e Salberini, violino; tutti ottimi professori della nostra città.

Il grande Comizio di Forlì

Per iniziativa della Consociazione Repubblicana Romagnola ha avuto luogo Domenica 2 corr. al Teatro Comunale un grande comizio sui problemi della pace.

Il Teatro era gremitissimo. Non un palco era vuoto! Affollatissimi la platea ed il loggione. Sul palcoscenico avevano preso posto moltissime rappresentanze colle fiammanti bandiere dei circoli repubblicani.

L'on. Gaudenzi apre il comizio in nome della Consociazione Repubblicana Romagnola che ha iniziato in tutta la regione la sua propaganda per la soluzione democratica dei problemi della pace.

Il discorso del deputato, seguito attentamente dalla folla che gremiva il teatro, è stato spesso e alla fine lungamente ovazionato.

L'on. Pirolini.

L'on. Pirolini, vivamente acclamato, pronuncia un analitico discorso, sul miasma della organizzazione statale italiana. Egli esamina tutte le deficienze degli organismi statali in rapporto ai più urgenti problemi del momento la smobilitazione, il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, la disoccupazione. Ha parole di severo ammonimento per il Governo che dimentica troppo presto gli impegni assunti verso i combattenti.

Fa l'elogio del popolo italiano paziente e laborioso al quale si deve la vittoria e il quale ha acquisito il diritto di veder rinnovata la vita politica e sociale della Nazione.

L'on. Pirolini è vivamente acclamato.

Pietro Nenni.

Pietro Nenni cedendo all'insistenza degli amici pronuncia un breve e vigoroso discorso che è acclamato ad ogni frase.

Non capisce l'anti-storica concezione socialista propugnatrice di non si sa quale rivoluzione. La rivoluzione c'è da quando tre imperi sono crollati nei vortici della guerra.

Stamattina egli leggeva lo studio di un filosofo contro la dottrina mazziniana e conviene collo studioso che Mazzini non è né scienziato né filosofo né economista, però esclama, se l'autore fosse qui io gli chiederei perchè ci siano ancora delle folle che ricercano nel mazzinanesimo le leggi della nuova Società. Perchè Mazzini ci ha dato una idea — forse destinata a vivere permanentemente.

Pietro Nenni conclude — salutato da una grande ovazione — inneggiando al destino d'Italia e del suo popolo.

CAMERA DEL LAVORO

Nell'adunanza ultima della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro si è discusso in confronto della rappresentanza delle categorie interessate, dei desiderati degli operai zuccherieri, dei gasisti e dei muratori.

Analoghe domande sono state presentate alle rispettive Ditte.

Il problema della disoccupazione nei rapporti dell'Ufficio di Collocamento ha trovato in seno alla Commissione Esecutiva larga ed esauriente discussione.

La Camera del Lavoro, praticamente intende integrare e disciplinare il difficile compito affidato al suo Ufficio di Collocamento e mira con continua ed insistente pratiche presso gli Enti cittadini e governativi, nonchè presso i proprietari terrieri, all'uopo di ottenere la pronta ed immediata esecuzione dei lavori pubblici ed agricoli atti a lenire, almeno in parte, il disagio economico delle classi lavoratrici.

Lavori. Collocamenti, Sussidi.

Si ha motivo di sperare che l'Associazione Agraria impegnata ad ottenere dai proprietari terrieri la sollecita esecuzione dei lavori di campagna, sappia — conformemente alla gravità della situazione — escogitare una opera di controllo e di persuasione atta a raggiungere pratici risultati.

Attualmente soltanto i pochi ed i più volenterosi fra i proprietari danno lavoro ai braccianti.

Citiamo a titolo di lode i signori Valducci, Saladini, Genocchi, ecc.

I proprietari delle terre, favoriti fin qui da proficui utili provenienti dalla

agricoltura, hanno il dovere di riflettere seriamente sull'appello ad essi rivolto dalla Camera del Lavoro.

Vi sono lavori urgenti che attendono di essere eseguiti. E questo diciamo, specialmente al Governo

Sono partite, per tramite del nostro Ufficio di Collocamento, varie squadre di operai per lavori in zona di guerra.

Centinaia di sussidi, per un complesso di varie decine di migliaia di lire, sono stati distribuiti in queste ultime settimane ai disoccupati coi fondi improntati dal Comune e dalla Assistenza Civile.

I possibili lavori Comunali stanno esaurendosi ed occorre che si escogitino seri provvedimenti, se pure non si vuole buttare il bracciantato in una grave crisi.

La Camera del Lavoro ha ripetutamente conferito col Sindaco e col Sotto Prefetto e le fu assicurato che fra breve sarà posto mano al Bacino Cesuola, alla nuova stazione ed a quelli di Bonifica.

C'è in progetto la strada vicinale di Donegallia per il quale è interessato il Consorzio Stradale.

Insomma bisogna provvedere.

Convegno delle organizzazioni braccianti del Cesenate. — Domenica, 2 Febbraio, nella Residenza Comunale sono convenuti i rappresentanti di 55 Leghe braccianti.

Il Sindaco Angeli riferì sulle pratiche svolte a Roma in unione all'on. Comandini per la sollecita esecuzione dei progettati lavori onde affrontare il problema della disoccupazione. Segue il Sindaco di Cesenatico in ordine alla bonifica.

Il Segretario Camerale Bartolini parlò poi estesamente della disoccupazione in genere e dei reclamati bisogni delle masse operaie.

Praticamente espone il funzionamento dell'ufficio di collocamento.

Il Sig. della Fed. Braccianti Conti informò del pari l'assemblea delle trattative svolte nei confronti della Amministrazione comunale e dell'Associazione Agraria per le nuove tariffe e del favorevole accoglimento delle stesse.

Approvasi infine il seguente ordine del Giorno.

La Federazione Braccianti del Circondario di Cesena avuta relazione delle pratiche esperte a Roma dall'on. Comandini, dai Sindaci di Cesena e Cesenatico, dalla rappresentanza dei Consorzi Idraulici in ordine ai progettati lavori di bonifica — dei bacini montani — per strade e ponti — per la nuova Stazione ferroviaria;

mentre constatata come la fiduciosa attesa della massa operaia sia posta a ben grave oimemento dai ritardi frapposti dagli altri organi burocratici e dalla insufficienza mostrata dalle classi dirigenti — deplora — che la smobilitazione non sia seguita da quella azione energica ed illuminata che solo può com pensare i lavoratori dei duri sacrifici della guerra;

reclama dallo Stato la pronta esecuzione dei lavori di pubblica utilità ed invita i cittadini ed i proprietari terrieri a por mano a tutti quei lavori che servano a lenire la piaga della disoccupazione.

Azioni sociali.

Il Segretario Bartolini si è recato a Roma chiamato ad un convegno degli istituti provinciali e comunali dell'Emigrazione.

Il lavoro di riordinamento delle nostre leghe di mestiere procede con lodevole alacrità.

Le leghe muratori, zolfatai, minatori, gasisti zuccherieri, hanno presentati gli elenchi del 1919 e provveduto al loro funzionamento interno.

— Si è costituita la nuova lega minatori di Boratella III.

— I minatori di Perticara si sono accordati colla Ditta Montecatini per le otto ore di lavoro in miniera.

CRONACA

Consegna di medaglie al valore. — Domenica, 16 corr., alle ore 14, 30, nel Teatro Giardino, il Generale Segù ha consegnato le medaglie d'argento al valore decretate alla memoria del Sottotenente Aldo Comandini e del soldato Livio Venturi, e la medaglia d'argento al mutilato soldato Zauli di Rocca S. Casciano, presente, e di bronzo al soldato Vincenzo Barbieri.

La bella cerimonia fu presenziata dall'on. Comandini e da tutte le Autorità Civili e Militari della città, presente un pubblico sceltissimo. L'avv. Cino Macrelli, applauditissimo, a nome del Municipio, con commosse ed indovinate parole, ha evocata la memoria dei caduti, e specie del valoroso *Aldo Comandini*, compagno ed istruttore dei volontari dell'11.º Fanteria sul Podgora.

Indi il preside cav. Roberti ha pronunciato il discorso Ufficiale, ed il Generale Segù, tra la viva commozione degli astanti, ha letto le motivazioni e consegnato le medaglie al padre del Comandini, ai parenti degli altri decorati ed al Zauli presente.

Adunanza di proprietari. Mercoledì ha avuto luogo in Municipio una adunanza di proprietari per costituire un Consorzio che curi la ripartizione degli oneri per carne da consegnare al Governo, in sostituzione delle attuali Commissioni Governative per la requisizione bovini.

Festa Rossa. — La festa di domenica sera, al teatro Giardino, promossa dai giovani repubblicani, è riuscita quanto mai animata, brillante, per le molte fanciulle intervenute, e per il brio e la volontà di divertirsi della folla dei presenti.

Il vestito ai militari che vanno in congedo, farà parte di un « pacco vestiario »; questo conterrà precisamente; m. 3,80 di panno alto centimetri 140; m. 2,60 di fodera per tasche e panciotti; un cappello o berretto e un fazzoletto. Per ottenere il pacco occorre aver fatto non meno di sei mesi effettivi di servizio

stto le armi prima dell'armistizio. Lo si dà anche ai militari congedati precedentemente e dopo il 24 maggio 1915 a causa di ferite, malattie contratte per causa di servizio e che ne facciano domanda; a tutti i militari che dopo il 24 maggio 1915 riportarono ferite per le quali fu loro riconosciuto il diritto di fregiarsi dell'apposito distintivo o ai quali fu concessa la decorazione al valore o la croce del merito di guerra e che ne facciano domanda.

I pacchi saranno inviati dal Ministero ai centri di mobilitazione nella seconda metà di febbraio, epoca della quale i comandi di Corpi d'armata provvederanno per la distribuzione.

Conferenza del Tenente Mutilato Turrini. — Martedì sera il tenente mutilato Turrini ha tenuto al teatro Giardino, affollato di pubblico e di soldati, l'annunciata conferenza sulle virtù militari dell'Italia, riscuotendo vivi applausi di simpatia per nobilissima sventura che l'ha colpito e per la bella forma e l'intimo convincimento delle cose dette, più che per la sostanza della conferenza stessa.

Servizi postali e telegrafici durante i giorni festivi. — Con effetto dalla prima domenica di Febbraio i servizi postali e telegrafici hanno subito le seguenti limitazioni e sospensioni, in seguito alla concessione del riposo settimanale al personale di questa Amministrazione:

Servizio telegrafico — Dalle ore 19 del giorno precedente a quello festivo, alle ore 7 del giorno susseguente a quello festivo.

Servizi Postali — Nei giorni festivi i servizi al pubblico sono limitati ad una sola distribuzione delle corrispondenze a domicilio e alla distribuzione in ufficio delle corrispondenze ferme in posta, per i casellisti e per le autorità, con orario limitato dalle 9 alle 12. La vuotatura delle cassette sussidiarie di impostazione si eseguirà due sole volte, fino alle ore 12 e rimarrà sospesa nel pomeriggio, cosicché dopo le ore 12, soltanto le corrispondenze ordinarie impostate nella buca centrale avranno corso con i treni utili. Il servizio di recapito degli espressi a domicilio sarà eseguito soltanto fino alle ore 14, ma nessuna limitazione sarà attuata pel servizio di recapito dei telegrammi a domicilio.

Biglietti postali. — Si richiama l'attenzione del pubblico sulla utilità dei biglietti postali per le comunicazioni epistolari. Tali biglietti, dei quali molti ignorano l'esistenza, sono in vendita presso gli uffici postali e presso i rivenditori di generi di private, al prezzo di cent. 10 per le comunicazioni entro il distretto postale (Comune d'impostazione) e di cent. 20 per la comunicazioni fuori del distretto postale.

Commercio dell'olio d'oliva. — L'esportazione dell'olio d'oliva, dei semi e delle olive, fuori del territorio della provincia, è libero.

Rimangono in vigore i prezzi del calmiera, le forme relative alla requisizione e tutte le altre disposizioni sancite dal D. M. 10 Ottobre 1918.

CARLO AMADUCCI - Gerente resp.

Cesena, 1919 - Tipografia Vignuzzi e C.